

Udienza all'Associazione
Santi Pietro e Paolo

Artigiani dell'incontro

«**A**rtigiani dell'incontro» nell'impegno dei servizi quotidiani, per portare «il calore della gentilezza di Gesù a chi entra nella basilica» vaticana, «a chi ha bisogno di una indicazione» o più semplicemente «di un sorriso per sentirsi a casa». È questo l'identikit dei volontari dell'Associazione Santi Pietro e Paolo disegnato da Francesco, che sta-

mane li ha ricevuti in udienza. Gli eredi della Guardia palatina d'onore hanno celebrato mezzo secolo della "rinascita", grazie a quella che Papa Bergoglio ha definito una «lungimirante intuizione» del suo santo predecessore Paolo VI. A suggerire il tema dell'incontro come parola chiave del discorso del Pontefice il nome della rivista periodica del sodalizio, «Incontro». Al quale Francesco ha anche suggerito indicazioni «per il futuro, perché il vostro prezioso servizio possa continuare ad essere testimonianza per chi incontrerete, in un contesto che risentirà ancora degli effetti della pandemia».

PAGINA 11

Ai membri dell'Associazione Santi Pietro e Paolo

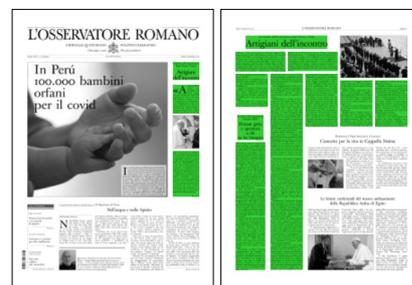
Artigiani dell'incontro

«Attraverso i vostri servizi quotidiani voi diventate artigiani dell'incontro, portando il calore della gentilezza di Gesù a chi entra nella basilica di San Pietro, a chi ha bisogno di una indicazione» o «di un sorriso per sentirsi a casa». Così Papa Francesco ha riassunto il senso della missione dell'Associazione Santi Pietro e Paolo ricevendone i membri stamattina, sabato 8 gennaio, nell'Aula Paolo VI. Oltre al presidente Stefano Milli, che ha rivolto un saluto al Pontefice all'inizio dell'udienza, erano presenti, tra gli altri, l'assistente spirituale e il vice assistente del sodalizio — rispettivamente i monsignori Joseph Murphy, capo del Protocollo della segreteria di Stato, e Ivan Santus, della seconda Sezione — e il consigliere generale dello Stato della Città del Vaticano, professor Cesare Mirabelli, già Guardia palatina e socio storico. Al Papa sono state donate un'icona raffigurante la «Virgo fidelis», patrona dell'Associazione — con il testo della preghiera che Francesco ha invitato a recitare al termine del discorso — e un'offerta destinata alle Missionarie della Carità per l'assistenza a 14 bambini afgani disabili accolti nella casa romana di Tor Bella Monaca.

Cari amici dell'Associazione Santi Pietro e Paolo!

Ringrazio con voi il Signore per i 50 anni del vostro sodalizio, rinato grazie alla lungimirante intuizione di San Paolo VI.

Saluto il Presidente, Dottor Stefano Milli, e lo ringrazio per le sue parole; saluto l'Assistente spirituale, Mons. Joseph Murphy e gli altri re-



sponsabili, tutti i soci con le loro famiglie.

È bello vedere che, in questo mezzo secolo di vita, voi siete passati dall'essere "guardia d'onore di palazzo" all'onore di essere "a servizio" dell'umanità pellegrina, rendendo così una particolare testimonianza di vita cristiana, di apostolato e di fedeltà alla Sede Apostolica.

Cosa rappresentano i vostri 50 anni di storia? Possiamo rispondere a questa domanda con il titolo del vostro periodico: "Incontro". Infatti la vostra storia è fatta di continui "incontri".

Nell'incontro c'è sempre un movimento. Se tutti stiamo fermi, non ci si incontra mai. «La vita è l'arte dell'incontro, anche se tanti scontri ci sono nella vita» (Enc. *Fratelli tutti*, 215). Ma la vita è questo: l'arte dell'incontro. È come l'ossigeno della vita l'incontro. Per questo abbiamo bisogno di una cultura dell'incontro, perché «come popolo ci appassiona il volerci incontrare, il cercare punti di contatto, gettare ponti, progettare qualcosa che coinvolga tutti» (*ibid.*, 216). È questo il criterio che dà senso al vostro impegno quotidiano – e vi ringrazio tanto! Attraverso i vostri servizi quotidiani voi diventate artigiani dell'incontro, portando il calore della gentilezza di Gesù a chi entra nella Basilica di San Pietro, a chi ha bisogno di una indicazione, a chi ha bisogno di un sorriso per sentirsi a casa. Grazie per questo stile del sorriso: credo che è un po' la vostra spiritualità. Sempre il sorriso, che favorisce l'incontro. Il sorriso è un ponte.

Mi tornano alla mente le parole di San Giovanni XXIII: "Io metto i miei occhi nei vostri occhi, metto il mio cuore vicino al vostro cuore". Questa espressione esprime bene il senso cristiano dell'incontrarsi.

E ora vorrei lasciarvi qualche indicazione per il futuro, perché il vostro prezioso servizio possa continuare ad essere testimonianza per chi incontrerete, in un contesto che risentirà

ancora degli effetti della pandemia. Le riassumo in questa esortazione: "Ricominciamo con più umanità, guardando a Gesù, con la speranza nel cuore". Questo sarebbe come il programma che io vi do, un po' un "programma a casa". Credo che può ispirarvi.

Ricominciamo. Certamente facendo tesoro di quanto si è vissuto, tenendo conto che siamo tutti un po' cambiati e, spero, migliorati, ma sempre pronti a servire secondo il motto della vostra Associazione: "*Fide constamus avita*": "Perseveriamo saldamente nella fedeltà dei nostri padri".

Con più umanità. Se siamo cambiati un po' tutti è perché ci siamo resi conto, con quello che abbiamo vissuto, che ciò che veramente conta per la vita sono i rapporti umani. Tutti sentiamo il bisogno di volerci bene, di vivere più uniti, di sentirci rivolgere parole buone e incoraggianti e, a nostra volta, di donarle con uno stile di vita pieno di speranza. Vi incoraggio a continuare a mostrare questo volto con più umanità.

E guardando Gesù. La vostra Associazione ha sempre proposto la vita di Gesù come lo stile di vita pienamente umano, il punto di riferimento e il fondamento per l'uomo di ogni tempo, e quindi anche per l'uomo di oggi. Ma ancora di più ora, vogliamo testimoniare la nostra fede annunciando che la nostra vita concreta trova la sua radice nell'umanità di Gesù. Dunque, conoscere meglio Lui, conoscere come ha condotto la sua esistenza, quello che ha detto, come si è relazionato con gli altri, è fondamento per scoprire come vivere umanamente l'oggi. Guardando a Lui ci sentiamo chiamati sempre di più a un servizio quotidiano fatto di accoglienza, di condivisione, di ascolto fraterno, di vicinanza umana. Credo che così si può mostrare, con i fatti, la bellezza e la forza del Vangelo.

E infine: *Con la speranza nel cuore.* Cari fratelli e sorelle, la speranza non deve mai mancare nel cammino del credente, quella speranza che non



delude, non delude mai. Siamo di Cristo, siamo innestati in Lui con il Battesimo; in noi c'è la sua presenza, c'è la sua luce, c'è la sua vita. Camminiamo dunque sorretti dalla sua Parola: è parola di vita. Camminiamo con gioia e speranza, consapevoli che il Signore non smetterà mai di sostenere il nostro impegno di bene. Lo dico rivolgendomi in modo speciale ai giovani: vi incoraggio a donare le vostre energie per chi è nel bisogno, e per diventare uomini capaci di incontri veri e sinceri.

Affido a Maria, *Virgo Fidelis*, voi cari Soci, i vostri familiari – ai quali togliete tempo per dedicarlo con generosità alla Santa Sede – e tutte le persone a voi care. Vegli la Vergine Santa con il suo amore materno su ciascuno di voi.

Per questo, prima della benedizione, recitiamo insieme la *Preghiera dell'Associazione*:

Vergine Santa e Madre nostra tenerissima, che fosti sempre fedele a Dio nell'eroico adempimento della tua sublime missione, deh, ci ottieni, ti preghiamo, che, dietro il tuo esempio, ci manteniamo anche noi, fedeli in tutte le vicende della vita, alla nostra vocazione cristiana ed ai cenni della divina grazia.

Abbiamo assunto col nostro Dio impegni sacrosanti: tu ci impetra che la nostra fede, da ogni parte insidiata e combattuta, non vacilli giammai.

Siamo figli della Chiesa: tu fa' che, fermi nell'amore ardente alla Chiesa stessa e nell'obbedienza devota al suo Capo visibile, sia nostra gloria fortemente operare e generosamente soffrire. Così, da te aiutati, o Vergine Maria, compiuta la nostra terrena giornata, meriteremo in cielo l'immortale corona. Amen.

Virgo Fidelis, ora pro nobis.

Ed ora vi do la Benedizione, che estendo alle vostre famiglie, ricordando specialmente i bambini e le persone ammalate. E vi chiedo per favore di pregare per me. Grazie!

Il saluto del presidente
Stefano Milli

Donare gioia e speranza a chi ne ha bisogno

«Per portare avanti la nostra missione troviamo una grande forza nei suoi insegnamenti, che insistono sull'amore, la misericordia, la fratellanza e l'incontro». Così il presidente Stefano Milli, stamane nell'Aula Paolo VI, ha presentato a Papa Francesco l'attività dell'Associazione Santi Pietro e Paolo. Salutandolo all'inizio dell'udienza, Milli ha sottolineato come ogni giorno, nel «tempo di prove difficili che stiamo affrontando», l'impegno dei soci sia quello di tradurre in azioni e gesti concreti proprio quegli insegnamenti, allo scopo di «mettersi al servizio e fare la volontà del Signore», creando «anche un solo momento di gioia, di gentilezza e di speranza» verso chi ne necessita.

«Una missione di solidarietà con i più bisognosi e di accoglienza di pellegrini provenienti da ogni parte del mondo», ha spiegato il presidente dell'associazione, proprio come volle Paolo VI che il 24 aprile 1971, seguendo le riforme del concilio Vaticano II, trasformò l'allora Guardia palatina d'onore in un sodalizio di fedeli dedicati al servizio del Papa e della Chiesa, che tutt'oggi dipende dal segretario di Stato.

«Ogni volta che siamo chiamati a metterci al servizio dei poveri o a organizzare l'accoglienza dei fedeli nella basilica di San Pietro o altrove, cerchiamo di offrire quel sorriso che è come il primo abbraccio che accoglie», ha aggiunto Milli ricordando le parole di Francesco all'Angelus del 21 di-



cembre scorso: «Non dimentichiamo che il primo atto di carità che possiamo fare al prossimo è offrirgli un volto sereno e sorridente».

Illustrando al Papa l'operato cinquantennale del sodalizio, il presidente ha spiegato come, soprattutto nell'ultimo decennio, si siano intensificate le sinergie instaurate con tutte le realtà che operano in Vaticano e come si sia investito sulla formazione dei giovani, cercando al contempo di imparare da loro.

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994